

Comunicato stampa

**"Dagli Ingegneri un contributo per uscire dalla crisi"**

*Riunione straordinaria degli Stati generali della categoria, alla luce dell'incontro tra governo e parti sociali avvenuto oggi pomeriggio. La categoria chiede di essere convocata. Dagli ingegneri anche un messaggio chiaro sulla paventata abolizione degli Ordini: "Di fatto siamo già liberalizzati. Gli interessi collettivi si tutelano con etica, professionalità e semplificazione"*

Liberalizzare che cosa? Il filo di provocazione nella domanda che arriva dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri non nasconde una verità comunque accertata *"Di fatto noi siamo già liberalizzati. Pienamente. Le soluzioni da cercare sono altre: noi siamo a disposizione per esprimerle in un tavolo condiviso di concertazione"*: questo ha affermato la categoria, richiamata a Roma d'urgenza questo pomeriggio (*mercoledì 10 agosto, ndr*) dalla Presidenza del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e dal **Comitato di Presidenza dell'Assemblea dei Presidenti**, in concomitanza dell'incontro tra Governo e parti sociali avvenuto senza la convocazione delle professioni.

Gli ingegneri, in questo caso, non rinunciano a dire la loro: hanno riunito nella sede romana di via IV novembre, i presidenti degli Ordini di tutta Italia, per ribadire di essere sì pronti a dare il loro contributo di fronte alla crisi economica in cui versa il Paese, non però attraverso decisioni che sarebbero sia arbitrarie che inutili: *"Gli ingegneri di fatto sono già una categoria liberalizzata – dice infatti il **Presidente del Cni, Giovanni Rolando** - Per gli ingegneri non esiste tirocinio, il tasso di successo all'esame di Stato è dell'89%, gli iscritti all'albo sono 228mila, con un aumento del 65% in dieci anni e meno del 10% di loro svolge la professione perché "ereditata" dai genitori. Infine, non esistono tariffe né limiti alla pubblicità. Esiste al contrario la possibilità di esercitare in forma societaria. Andare oltre questi elementi significa solo smantellare tout court Ordini garanti dell'interesse collettivo senza proporre alternative praticabili"*.

Le soluzioni da percorrere, secondo il Cni, sono invece altre. A cominciare dalla concertazione, che in questo caso è mancata, ma che i professionisti dell'ingegneria italiana chiedono a gran voce. *"Chiediamo formalmente di entrare a far parte del tavolo di concertazione del quale già fanno parte, tra gli altri, Confindustria e sindacati e dal quale siamo stati esclusi – ribadiscono gli ingegneri – Riteniamo invece che la nostra categoria, forte del suo capitale di conoscenze e competenza, possa assicurare un contributo costruttivo alla definizione di un progetto complessivo di sviluppo del Paese, sia dal punto di vista tecnologico che dell'innovazione"*. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha chiuso la sua riunione straordinaria ribadendo che terrà costantemente sotto controllo gli sviluppi della situazione, dichiarandosi disponibile fin d'ora ad illustrare le sue proposte, a partire dalla stessa riforma delle professioni.

Roma, 10 agosto 2011

Ufficio Stampa CNI

Segni e Suoni